Anno XXVIII — Sabato 27 Ottobre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 257

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NELLA VENEZIA GIULIA

II.

Il Governo di Vienna diceva sempre di *non* favorire la propaganda slava, ma lasciava però la più ampia libertà di parola in tutte le adunanze tenute dagli slavi nei paesi di campagna, mentre trovava sempre pretesti per impedire le riunioni degli italiani.

Fino al 1878 a Trieste e nell'Istria, è duopo convenire, lo slavismo non fece parlare di sè che per mezzo di qualche giornale di Lubiana, e di qualche sassajuola di contadini avvinizzati.

Nel Goriziano invece, ove gli slavi predominano in qualche paese abbastanza importante quali sono Aidussina, Caporeto e Canale, essi acquistarono una influenza nella pubblica cosa, anche perchè, è doloroso il confessarlo, non trovarono da parte della popolazione italiana, che pure possiede l'intelligenza e la coltura, quella energica opposizione che si sarebbe dovuta attendere.

Dopo il 1878 la propaganda slava, ajutata apertamente dal Governo, cominciò a manifestarsi anche a Trieste e nell'Istria.

Nelle elezioni comunali di Trieste, fra i candidati governativi si videro inclusi dei noti slavofili, che naturalmente fecero fiasco.

Nell'Istria le cose andarono ancor peggio. Con la violenza e con la prepotenza, sotto la direzione di preti e maestri venuti dalla Carniola e dalla Croazia, e con tacito consentimento delle autorità governative, si riscaldarono le menti dei più rozzi contadini, incitandoli all'odio contro gl'italiani, i quali, si diceva, erano tutti *signori!*

Si diceva ai contadini slavi che l'Istria apparteneva a loro, e che gl'italiani erano tanti ladri che vivevano con la roba rubata, che era dunque cosa giustissima il cacciarneli via, magari amazzandoli tutti! Queste ed altrettali cose vennero predicate dal famoso prete Mandich, che fu anche deferito all'autorità giudiziaria, e se la cavò con lievissima condanna.

In alcune delle cittadine interne dell'Istria si cambiarono arbitrariamente le liste elettorali, e in tal modo si ebbero in qualche consiglio comunale delle maggioranze fittizie di analfabeti slavi. Fu specialmente sulla città di Pisino, posta proprio nel centro della penisola istriana, che si rovesciò tutto l'immondezzaio sloveno-croato, dal quale la brava ed energica cittadinanza pisinese potè liberarsi appena l'anno scorso, ottenendo una completa vittoria nelle elezioni comunali.

Il Governo di Vienna, sotto il ministero del conte Taafe, si diede a proteggere apertamente l'elemento slavo a Trieste e nell'Istria, mettendo dappertutto impiegati slavi, perfino nel Tribunale d'Appello di Trieste, che sempre erasi conservato puramente italiano.

Subentrato il ministero di coalizione, presieduto dal principe di Windischgraetz, si credette che dovessero spirare aure più benevoli per gl'italiani; ma furono vane lusinghe! Vi fu un po' di sosta nei primordi, ma poi il Governo austriaco riprese il suo triste compito di voler slavizzare popolazioni che sono nazionalmente e geograficamente italiane.

Una recente ordinanza del ministero di grazia e giustizia imponeva che in tutti i giudizi distrettuali dell'Istria le tabelle che finora portavano la sola scritta italiana, avessero vicino anche la scritta slava.

Questa ordinanza eccitò al più alto grado l'amor proprio nazionale di tutti gl'istriani; e la città di Pirano diede l'iniziativa di una splendida e audace dimostrazione italiana, minacciando le barricate se non venisse levata la scritta slava.

Non si tratta già di avversione contro poche parole forestiere, ma perchè nell'italiana Istria si comprende che l'ordinanza suddetta non è che il principio d'un nuovo e più ardito tentativo di snazionalizzazione, e si vuol far comprendere al Governo di Vienna che è oramai tempo di finirla, altrimenti si avranno guai, serii guai.

Il giornalismo italiano, senza distinzione di partito (eccettuati i clericali) ebbe parole di vivo elogio per la generosa e unanime protesta di Pirano.

Trieste e l'Istria lottano e lotteranno vigorosamente contro la prepotenza slava, che trova potente appoggio nel Governo di Vienna; ma se la gran madre Italia continuerà a porgere solamente parole di sterili conforti a questi infelici suoi figli che le chiedeno soccorso, essi, abbandonati a se stessi, chiederanno l'ultimo ajuto alla disperazione, e poi ripiegheranno per sempre la testa nel sonno della morte.

Fert

Dimissione di Caprivi?

Un telegramma da Berlino ci dà la gravissima notizia che il cancelliere dell'impero, conte Caprivi, ha presentato le dimissioni all'imperatore e che furono accettate.

Anche il conte Eulenburg, presidente del ministero prussiano sarebbe dimissionario.

La grave notizia merita conferma.

L'AMICIZIA

Negli articoli de' signori *Orazio* e *Tocchio*, l'uno che chiede, l'altro che definisce questo sentimento, ci si sente lo scetticismo dell'anima che alla prima delusione s'è rinchiusa e vive ora per sè, da sè. No no; non è così che noi donne intendiamo l'amicizia, no no; per noi essa non è « l'araba fenice » come conclude il signor Tocchio; per noi non è « l'essere ovver non essere » come ragiona il signor Orazio. Essa è.

E' un sentimento a cui la mente nostra crede, è un bisogno che il cuore nostro prova sin da quando gli affetti cominciano a tumultuarvi. Che cos'è dunque l'amicizia?

Un sentimento!

Vi pensassi un anno, non mi sentirei capace di dare fra 365 giorni altra risposta che la presente. E ritengo nessuno fra coloro che credono all'amicizia, possa aggiungere altra parola a compendiare la definizione.

Ciascuno di noi ha una mente che ragiona, discerne, sceglie; ha un cuore (parlo in senso figurato, intendiamoci) che palpita, esulta, s'accascia. Ma nessuno di noi prova nella stessa misura, colla medesima intensità i movimenti della mente e del cuore; e ciascuno di noi, in conseguenza, ha diverso modo di sentire e definire l'amicizia.

Dice il signor Orazio che gli amici sono cercati da noi a seconda del nostro egoismo. Ma l'egoismo non ha misura: chi vive di esso e per esso, chi lo ha invece innato in sè, ma sa domarlo, renderlo quasi nullo. E allora che le amicizie si cambiano è per la natura dell'individuo che sacrifica il sentimento al proprio io, e il sentimento non è più.

Parliamo spassionatamente di questa vita di due anime senza porre sulla scena la propria personalità di riscontro ad un'altra che vi assomiglia come due goccie d'acqua. Ho detto due anime — perchè l'amicizia in tre non mi va; è come l'amore in cui il triangolo non regge. Il signor Tocchio dice che gli amici « quasi tutti ad uno ad uno per ragioni diverse si sono da noi staccati » — Se è per la morte, il ricordo dell'estinto renderà ancor più soave il sentimento nel superstite, un sentimento anche questo indefinibile e che avrà dell'amicizia tutta la più alta idealità. Se è per una parola male interpretata, per un piccolo torto, oh! allora non diciamo che v'era amicizia! Non può una sola macchia di ruggine spezzare l'anello d'una catena; ci vuole il lento continuo lavorio di questa ruggine; e allora non è più di una sola parola, di un piccolo torto che si parla.

Dice Leopardi: le amicizie non si dovrebbero mai stringere, o strette che fossero, non si dovrebbero mai rompere. Anche lui nell'amicizia vede qualcosa di molto alto, di molto ideale!

Oh! non venite, per carità, colle vostre scettiche frasi, coi vostri risolini sarcastici, non venite a gettare il seme del dubbio nelle nostr'anime riboccante d'affetto! Lasciatevi l'illusione soave che l'amicizia vi è grande, nobile, sublime come vi sono anime grandi, nobili, sublimi; piccina, gretta, vigliacca come vi sono anime piccine grette, vigliacche. Non ce ne chiedete la definizione; lasciateci provare questo sentimento senza volerlo sfatare con un'analisi anatomica!

Edmondo De Amicis dedica due volumi all'amicizia e fa una rivista minuziosa d'un sentimento che spesso va confuso colla relazione, colla conoscenza. Egli ammette che tal sentimento vi è; egli dice:

« E ci consola il pensare che in mezzo alla folla innumerevole, sopra la quale s'innalzano a due a due, come statue trionfali, le figure gloriose degli eroi dell'amicizia, mille altri passarono e passano continuamente, sconosciuti, ma non meno grandi di quelli che il mondo ammira....

« Uno solo di questi esempi che giunga a nostra notizia di tempo in tempo, ci fa scordare mille scelleratezze della nostra razza e ripresenta come cosa vera alla nostra adorazione quell'amicizia che sognavamo nei nostri entusiasmi di giovanetti.... »

De Amicis dunque ammette che solo nell'età matura vi sia vera amicizia.

L'amicizia è l'amor per ogni etade

disse un poeta e Byron la definì « l'amore senz'ali ». Chiamatela sentimento, chiamatela amore l'amicizia sarà forte, duratura, pensata nell'età virile; ma esisterà anche nei fanciulli, nei giovinetti. E naturalmente essa si presenterà nelle varie età nei vari aspetti in cui si presenta a seconda delle varie nature.

Signor Orazio, io non ho voluto rispondere a lei; signor Tocchio, non ho creduto confutare le sue opinioni; ho fatto com'essi: ho approfittato dell'amicizia del redattore per esporre le mie idee.

Maria

Le condizioni della colonia eritrea

Scrivono da Massaua:

« Le notizie qui giunte da Godofelassi recano che le famiglie coloniche stanno bene; il raccolto, per essere il primo, è stato buono; sarebbe stato migliore senza le nebbie che bruciarono il frumento; nel complesso però sono tutti contenti.

« La situazione politica al Sud va rischiarandosi, e per quest'anno possiamo star tranquilli; verso Nord-Ovest le cose sono ancora incerte; per altro si crede che si potranno avere delle razzie, dei disturbi, dei piccoli combattimenti da parte dell'ardita cavalleria baggara, ma che una vera massa di dervisci come ad Agordat possa venire ora pare ai più assurdo per la mancanza di viveri. Quando in maggio o giugno avranno nel loro lungo viaggio *dura* ovunque, allora si dovrà stare in guardia.

Ciò che fanno i dervisci

Scrivono alla *Riforma* da Massaua:

« Dicesi che il vecchio e fanatico Osman Digma, con 1200 dei suoi Hadendoa, per massima parte armati di lancia, da Elgosskegieb, marciando sempre per la sinistra dell'Atbara, si sia portato più a sud e precisamente ad Ozabri; che Ahmed Fadil, con 8000 uomini, in gran parte armati di fucile, abbia pronto il campo a Suz Abu Sin e che Said Hamed Ali, cugino dell'Emiro di egual nome, condottiero dell'impresa contro Agordat e mortovi combattendo, sia giunto sull'Atbara con rinforzi di gente Gezira (isola di Meroe), gente che però non è in concetto di molto valore.

« Sembra per altro che questa raccolta di armati sia nel memento presente fatta piuttosto a scopo difensivo, essendosi fra i Dervisci diffusa la voce che si voglia tentare da noi una nuova impresa contro Cartum, anzichè a scopo offensivo. L'aggressione dei Mahdisti contro di noi è riserbata a più tardi, a quando cioè il raccolto dei campi coltivati dai nostri Ascari e dalle popolazioni allenga, rimaste in Cassala sotto la nostra protezione, sia maturo il che avverrà verso il mese di maggio. Allora i Dervisci potrebbero avere buon giuoco se il Governo coloniale non avrà provveduto in tempo, poichè ad essi non farebbero diffetto nè di alimenti, bastando ad essi un pugno di *dura* che troverebbero sui luoghi, nè l'acqua, che non manca tutto intorno a Cassala per 5 o 6 ore di marcia.

Ma contro sette od ottomila fucili, che il Califo potrebbe opporci, non sarà certo difficile al Governo coloniale il contrapporre da 3 a 4 mila uomini delle nostre incomparabili truppe indigene che ripeteranno certamente e con maggiore facilità le splendide prove di Agordat, ove in due mila sbaragliarono il corpo di Ghedaref, forte di dodicimila uomini e fiero per i costanti successi ottenuti in cento combattimenti. Starà anche in nostro favore il forte testè costrutto, armato di artiglierie, opportunamente rafforzato.

« Intanto si sta provvedendo, per quanto dicesi, alla costituzione d'un quinto battaglione indigeno su cinque compagnie, portando così queste al numero di 25, che, a 200 uomini ciascuna, danno una forza di 5000 uomini. Se ad essi aggiungonsi 1500 uomini e forse più di milizia (geniale pensiero del compianto capitano Noè) organizzata completamente ed un migliaio di uomini delle bande, senza contare il battaglione dei cacciatori e le truppe accessorie, ognun vede come si possa contemplare con mente serena l'avvenire. »

COME STA LO CZAR

Un lieve miglioramento

Si ha da Livadia, 24:

Oggi venne fatta allo Czar l'operazione della toracocentesi, consiste nell'apertura del petto per allontanarne le acque e il putridume e per accrescere l'attività cardiaca. Gli furono poi fatte inalazioni di ossigeno.

Lo czar ha frequenti convulsioni e smarrimenti della consapevolezza, sintomi questi dell'euremia, ultimo stadio della malattia.

Pietroburgo, 26. Oggi lo czar non ebbe nè sonnolenza, nè accessi spasmodici. L'appetito è soddisfacente. L'edema non aumenta.

Londra, 26. L'ambasciata russa ha ricevuto oggi un dispaccio da Livadia nel quale si dice che lo czar sta meglio. Fece colazione oggi con appetito. Si annuncia inoltre che il yacht *Stella polare* fu inviato a Livadia a condurre lo czar e la famiglia imperiale a Corfù.

---

28 APPENDICE del **Giornale di Udine**

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Tosto Guiscardo gli chiese:

— Ebbene? come la è andata?

— Male, risposegli colui, e ben a ragione a quella parola che tanto esprimeva avrebbe potuto aggiungere il *malanno e l'uscio addosso.*

— Che dici? domandò ansiosamente Manfredo.

— E Simone? lo richiese Guiscardo.

— Morto; che so io!... se sono qui a narrarvela è proprio un miracolo.

— Dinne dunque; come la è stata? chiese ancora Guiscardo, mentre Manfredo si mordeva le labbra.

Allora il sicario narrò per filo e per segno come fosse seguita l'avventura del passo — *la tabina* —.

— Ed ora che facciamo? — chiese a sè stesso ed in uno a quelli che lo circondavano, Manfredo.

— Tutto non è perduto; anzi siamo per riguadagnare quello che avevamo quasi perduto, disse, sorridendo furbescamente il mariuolo.

— E come? chiesegli trepidando Manfredo.

— Sancino e l'altro sono qui.

— Dove

— Poco lontani da noi. Lassù nel paese.

— Ah!...

— E giusto appunto che con voi avete queste genti, ed accennò il armigeri, staremo poco a mettere assieme alcuni altri ben disposti, con cui, già m'intendete...

Tralasciò di continuare, mentre quel risolino malizioso, che gli sembrava abituato, gl'increspava le labbra.

— Va bene. E credi di poter fare un buon colpo?

— Non temete; stavolta non ci sfuggiranno.

— Ma, e sta a vedere se questi uomini d'arme si presteranno ad un agguato? giacchè questa è l'impresa di cui tu parli.

— Non temete la loro coscienza sarà elastica, ed ove un po' venga sollecitata con dell'oro, staranno a qualunque malvagità.

Si vede bene che il pessimismo ributtante del bandito escludeva vi fossero degli uomini onesti e leali come un Gerberto, che sebbene viventi in un ambiente corrotto sanno alto tenere il prestigio della loro dignità e del loro onore.

Manfredo gettò fra le mani del bandito una borsa, le cui maglie lasciavano sfuggire vividi bagliori, che rivelavano essere piena d'oro. Al manigoldo scintillarono gli sguardi, mentre avidamente afferrava quel denaro, che, ahimè, non era il primo che ne comprasse la coscienza.

— A quando? — chiesegli allora Guiscardo, che faceva in questo brutto affare la parte di mediatore.

— Stasera spero il colpo si potrà eseguire, rispose il bandito.

— Sta bene. Arrivederci pertanto dove eravamo d'accordo con Simone. Già lo saprai?

— Sì; non temere; domani ci sarò.

Manfredo si diresse al portone del cortile, e rivolgendosi indietro, disse agli armigeri che l'avevano scortato.

— Voi restate; fate quanto esso vi indicherà, — ed accennò il masnadiere.

Siccome alcuni di quelli fecero un movimento di disdegno:

— Non temete, — disse loro, — ci sarà del denaro per tutti.

E s'allontanò.

CAPITOLO VII.

Gli amici

. . . . il ladrone,
Se improvviso lo stringe il periglio
Riguadagna a gran passi il burrone,
Là si acquacia . . . .

BERCHET — *I profughi di Parga.*

Era di poco passato il mezzogiorno. In una stanza dell'osteria di S. Martino in S. Daniele, un gentiluomo stava seduto ad un tavolo e a lui dinanzi c'era un arrosto ed altre vivande, che facevano bella mostra di sè nei migliori vasellami che l'oste avesse potuto trovare, mentre il più buon vino delle cucine friulane mandava riflessi di rubino e di topazio nella coppa in cui era versato. Chiaramente si comprendeva che quel pranzo era apprestato per due persone.

In un canto seduto anch'esso c'era un giovanetto che all'aspetto si riconosceva per lo scudiero dell'altro. E difatti senz'altro diremo che il primo era Giorgio, il secondo Enrico, suo scudiere, col quale non abbiamo ancora fatto conoscenza.

Giorgio fra un boccone e l'altro trovava il destro di rivolgere le parole ad Enrico, per nulla ritenendo offesa la sua dignità, dal trattare con un dipendente. E' vero che a quel tempo i malaugurati costumi, così detti civili, non erano venuti a turbare quella specie di dimestichezza che regnava fra il signore e le sue genti, spesso però rotta dal rinnovarsi di crudeltà e di vessazioni da parte del primo ed a danno del secondo. Ma tralasciamo di entrare in discussioni.

Dunque Giorgio chiacchierava, e non rispondendo che con brevi risposte l'altro si potevano benissimo assomigliare ad un monologo le riflessioni che andava facendo. E queste essendo di qualche utilità per la nostra storia qui le riporteremo.

(Continua)

Atene 26. I giornali pubblicano dispacci da Corfù secondo i quali il Re di Grecia avrebbe espresso la speranza che lo czar si recherà a Corfù, guarito, per passarvi l'inverno. Si fanno intanto preparativi a villa *Mon repos*, dove si recherebbe lo czar.

Per la magistratura

L'on. Calenda, ministro della giustizia ha già preparato un progetto relativo all' inamovibilità della magistratura.

Si attribuisce pure all'on. Calenda l'intenzione di richiamare in vigore l'antico decreto dell'on. Zanardelli per la soppressione di 600 preture. In forza di quel decreto, sarebbero state già soppresse anche le altre 300.

Il governo e le interpellanze
sullo scioglimento delle associazioni socialiste

Secondo l'*Agenzia Italiana* l'annunzio delle interpellanze parlamentari sulla politica interna è stato accolto dal Ministero con vivo compiacimento, perchè esso desidera che il Parlamento e il paese sappiano quali sono gli intendimenti del Governo intorno alla sicurezza pubblica e possano pronunziarsi con piena cognizione dei fatti. Perciò Crispi accetterà l'immediato svolgimento delle interpellanze stesse.

IL SOLDATO RADICE
L'atto d'accusa — Il dibattimento

Il soldato Luigi Radice comparirà dinanzi il tribunale militare di Napoli il 31 corrente.

Il dibattimento era prima fissato pel 2 novembre ma per espletare il giudizio con la maggiore celerità possibile, è avvenuto questo mutamento nel ruolo.

Presiederà il colonnello Vecchi, del 4° fanteria. L'accusa pubblica sarà sostenuta dall'avv. Fiscale conte De Arcayne.

L'imputazione di cui è chiamato a rispondere il Radice, è la seguente: insubordinazione con omicidio contro un superiore caporale; insubordinazione con minaccie contro un ufficiale superiore in truppa riunita.

La pena principale, contemplata dall'art. 126 del Codice penale militare, che assorbirà l'altra minore, è quella della fucilazione.

—

L'atto d'accusa a carico del Radice racconta la scena avvenuta nella caserma d' Ischia nella notte del 16 corrente in modo quasi identico a quello riportato dai giornali.

Altri particolari, non appena conosciuti, riguardano la ubbriachezza del Radice.

Risulta infatti che il Radice la sera dell'avvenimento, prima di entrare in quartiere, avea bevuto in una bettola un litro di vino.

Poi, in un'altra bettola, ne avea bevuto quasi un altro litro.

Pare che stando a letto il Radice abbia avuto dei disturbi gastrici, poichè le lenzuola furono trovate in varie parti macchiate. Dall'accusa non risulta che il caporale Sciullo avesse provocato il Radice; gli disse semplicemente, prendendolo per un braccio: *per ora va a letto*.

Ad un soldato del corpo di guardia, che consigliò al Radice di esser calmo ed andare a letto, questi rispose: *va, la tua vita è salva*, parole che furono in quel momento incomprensibili per quel soldato, come dice nella sua deposizione.

E del pari incomprensibile furono per uno dei bettolieri, presso cui il Radice era stato la sera, le parole che gli rivolse congedandosi, *ora che mi ritiro, andrò in prigione*.

—

Luigi Radice avea serbato sempre ottima condotta dal 1° aprile al 1° ottobre. Solo ai primi di questo mese ebbe, per esser rientrato tardi in caserma, otto giorni di consegna, ma la punizione gli fu inflitta dal tenente e non dalla sua vittima, il caporale Sciullo.

Egli è rinchiuso nella stessa cella che ospitò Salvatore Misdea. Si mostra molto calmo, addoloroto del suo delitto, e domanda spesso quale pena gli potrà essere inflitta.

Il Radice ha scelto a difensore l'avv. Ernesto de Giorgio. Se non che il presidente Vecchi, seguendo un'antica consuetudine in processi di simile genere, consuetudine cui spesso ricorrono anche magistrati civili, ha nominato un altro avvocato d'ufficio, che sarà il tenente Nasi del 2° bersaglieri.

Il padre di Luigi Radice morì in seguito ad un colpo d'apoplessia. Egli, fanciullo, ha sofferto il tifo, e da giovanetto è stato sempre incline a bere vini e liquori. Se non che, pur bevendo moltissimo, ed è un carattere questo degli alcoolisti, spesso il vino gli produce una forte nausea.

Gli si riscontrarono sul cranio quattro cicatrici, ciò che potrebbe provare l'influenza del trauma.

Secondo il Radice, di queste cicatrici due sarebbero derivate da ferite riportate in seguito a caduta causale, le altre da percosse ricevute col calcio del fucile dalle guardie che lo arrestarono a Milano, per oltraggio e ribellione.

Nelle carceri ha scritto alla madre una lunga lettera, che è stata però intercettata, nella quale è notevole questa esclamazione: « maledetto vino che ho bevuto! »

—

Il termine utile per presentare la lista dei testimoni a discarico e quella dei periti scade il giorno 20 corr.

E' a prevedere che sulle condizioni anormali dell'imputato i difensori domanderanno il parere di qualche scienziato.

Il Lloyd austriaco a servizio dell' Italia

Roma, 26. Nel consiglio dei ministri di oggi si confermò il concorso dello Stato nella spesa per gli edificii universitarii di Napoli, a condizione che sia mantenuto il contributo del consorzio nella somma prestabilita. Stabilì che il concorso governativo sia conceduto dopo che saranno ottenute le necessarie garanzie sulla efficacia delle spese.

Fu accolta la proposta del Lloyd Austriaco per un servizio nei porti italiani sulla linea delle Indie.

I vapori di quella Società toccheranno, oltre Venezia, altri porti italiani dell'Adriatico nei loro viaggi bimestrali per le Indie, la Cina e il Giappone, senza chiedere alcuna sovvenzione allo Stato.

Si stabilì che nel prossimo Consiglio dei ministri saranno esaminate le proposte di riforme aventi influenza sul bilancio.

CASTELLI FRIULANI
VILLALTA

Questo castello posto in direzione di Nord-Ovest da Udine, ne dista circa 10 chilometri ed è posto su di un piccolo colle, che domina il villaggio circostante. Un tempo le colline che circondano questa località erano tutte coperte di boschi, attraverso ai quali erano aperte strade e sentieri appena praticabili.

Fin da tempi remotissimi questo castello, del quale non si può precisare l'origine, appartenne alla famiglia dei Villalta, che chiaramente risulta essere collegata in vincoli di parentela con quelle dei Caporiacco, dei Frangipane e dei Duino.

Sappiamo che il 9 maggio 1292 il patriarca Raimondo della Torre concede ai nobili di Villalta di edificare *domum suum super mota Covoriaci* (1). Ma questa facilmente nulla ha a che fare col castello di cui parlo.

Enrico di Villalta nel 1299 edifica ed arrichisce nel castello un monastero per frati minori. Questo è il più antico ricordo certo del castello in questione e ce lo riferisce il Nicoletti nel Patriarcato di Raimondo della Torre.

Ebbe più volte in causa delle turbolenze dei suoi feudatari a sostenere fiere contese e terribili assalti. Difatti nel 1300 fu assalito dal gen. Ortemburgo per ordine del patriarca e fu valorosamente difeso da Giovanni di Villalta. Nel 1310 fu assediato nuovamente dal patriarca, che se ne impadronì il 29 marzo. Odorico di Villalta fuggì travestito da frate; il castello venne demolito; una grande quantità di vettovaglie fu trasportata a Udine. Nel 1312 fu data facoltà a Federico di Villalta ed a Lodovico di Caporiacco di riedificare i loro castelli; il conte di Gorizia lo assediò, ma senza risultato nel 1315. Nel 1351 ai 20 gennaio Nicolò Caporiacco vendette a Mainardo di Villalta una parte del castello e del borgo di Villalta.

Non sappiamo in quale anno, ma fu nel secolo XIV, che il castello passò ai della Torre per il matrimonio di Ottolino della Torre con Giovanna di Caporiacco.

Nel medesimo secolo gli udinesi lo atterrarono una seconda volta e nel 1388 il consiglio della Comunità di Udine deliberava che si dovesse rialzare. Però nell'anno seguente per ordine di Giovanni V de' marchesi di Moravia, patriarca, fu riedificato. Nel 1419 cadde in potere de' veneziani.

Chi al giorno d'oggi visita il castello, sentirà dai contadini che vi abitano a ricordare con ribrezzo il nome di Lucio Torriani, il terribile conte, che diede tanto da fare al governo Veneto. E' bene si sappia che il 15 gennaio 1699 Sigismondo della Torre fu ucciso per ordine del fratello Girolamo, molto probabilmente presente all'omicidio, presso lo scalone che sale al ponte levatojo.

Fra quanto resta del forte castello di un tempo, si può osservare ancora la torre d' ingresso, sull'arco è fissato lo stemma dei Torriani: una torre, due fiordalisi incrociati ed il motto « *Tranquillite* »; l'antico pozzo, le mura di cinta col, in gran parte rovinato cammino di ronda; la sala maggiore; la scala coi due bravi di legno dipinto, un ritratto del co. Lucio. Un trabocchetto, irto un tempo di punte e di taglienti, apre tuttora la immane e profonda sua gola nera nel pavimento di un torrione tutto rivestito all'esterno di edera; un altro trabocchetto esisteva in un angolo della sala maggiore. Poco staccata dal corpo centrale dell'edificio sta la cappella, sotto della quale e con quella comunicante mediante un foro circolare è la oscura prigione; sotto a questa ce n'era un'altra ancora, che fu trasformata nei nostri tempi meno feroci in pollajo. Per quel foro circolare aperto fra la volta del carcere e il pavimento della cappella, passava al condannato il cibo spirituale (crudele ironia!)

Questo castello è uno dei più belli avanzi che restino in Friuli dell'epoca medioevale.

(1) Johan' d' Lupico Not.

POLCENIGO

Sotto questo titolo l'egregia signora contessa Elena Fabris-Bellavitis pubblicò martedì la relazione di una gita alle rovine dell'antico castello situato poco lungi dalle sorgenti del Livenzà. Nel mentre faccio un elogio alla esimia scrittrice che tanto s'occupa di quello che concerne la nostra piccola Patria, mi permetto di aggiungere alcuni appunti storici sul castello di Polcenigo, rimandando quelli che ne volessero più ampia conoscenza a leggere nel *Giornale di Udine* del 24 ottobre la illustrazione che ne fa la sig. Bellavitis.

—

Fu sullo scorcio del X secolo dall'imperatore Ottone II concesso alla città di Belluno e nel 1031 dall' imperatore Corrado la donazione venne riconfermata al vescovo della medesima città, Escemano.

Nel 2218 dal vescovo di Belluno, cui si erano ribellati i suoi signori, fu assalito, ma resistette per la sua buona posizione. Così pure nel 1420 respinse un assedio degli udinesi. Nel 1418 cadde in mano dei Veneziani. Possedeva uno statuto feudale ed i suoi signori avevano la proprietà anche del castello di Fanna.

ANCORA UDINE

Circa a quanto dissi nel numero di sabato 20 corrente sull'origine romana del castello di Udine debbo ora aggiungere: — In varii scavi fattisi nel castello si rinvennero monete di bronzo degli imperatori Tiberio, Claudio I, Costanzo Gallo e Graziano, nonchè due monete d'oro di Giustiniano I. Oltre a ciò nella località Gervasutta la scoperta di diversi oggetti funerari di provenienza romana fa credere all'esistenza colà di una necropoli durata circa tre secoli, da Augusto a Massimiano Galerio. Altri oggetti specialmente monete, furono rinvenuti in più riprese in borgo Grazzano, a Vat, Planis, Godia, ecc., località in prossimità del colle di Udine.

Tutti questi fatti ci dimostrano l'origine romana del castello a cui stavano probabilmente vicine ville, o case isolate.

—

Al prossimo sabato i castelli di Moruzzo e di Groagno.

A. L.

CRONACA PROVINCIALE

A PALMANOVA

avranno luogo domani (tempo permettendo) le feste che dovevano aver luogo la scorsa domenica.

Vi saranno concerti musicali, *tombola*, ballo e fuochi artificiali.

DA SACILE
I nostri insegnanti

Scrivono:

Il Consiglio comunale di Tolmezzo nominava maestro e direttore didattico delle scuole di quel Comune il nostro concittadino sig. Giovanni Rapuzzi. La scelta non poteva essere migliore, poichè il sig. Rapuzzi, perchè giovanissimo, è ottimamente fornito dei requisiti necessari per essere un distinto insegnante, e noi siamo certi che il Comune di Tolmezzo saprà apprezzare i suoi meriti e si chiamerà contento della scelta fatta.

DA GAIARINE
Divertimenti

Scrivono:

Sotto il patronato di belle e gentili signorine del paese e qui villeggianti si è costituito un Comitato per dare una serie di spettacoli. Vi saranno corse velocipedistiche con diplomi, medaglie d'oro e d'argento ed oggetti offerti dalle patronesse; fuochi d'artifizio, illuminazioni fantastiche e balli popolari rallegreranno l'ameno paese.

Per le corse velocipedistiche vi sono già iscritti valenti corridori della regione in maniera da assicurarne l'esito e l' importanza.

DA CAVASSO NUOVO
Ritardi postali — Tempo cattivo — Affetto e gratitudine.

Ci scrivono in data, 26:

Malgrado i reclami fatti all'onorevole Direzione delle Poste, pure la Corriera postale Pordenone - Maniago - Cavasso e viceversa è in continuo ritardo arrivando a Cavasso alle 13 in luogo delle 12 come sarebbe prescritto, in modo che non si può usufruire delle due ore prescritte per qualche urgenza in caso di dover rispondere. Si prega a chi di spettanza provvedere onde abbia a cessare questa eterna tardanza e continui lagni.

Pare che il tempo l'abbia presa sul serio, da otto giorni piove con un' insistenza unica portando grave danno al frumentone che è ancora del tutto da raccogliere ed una piccola parte non ancora maturo, speriamo che cambi.

Un tale per dimostrare il grande affetto e rispetto nonchè gratitudine a una certa persona così ebbe ad esprimersi:

— Io sono povero ma se domani lei avesse da morire spenderei volentieri per l'acquisto di una torcia per accompagnarlo al Camposanto.

Che razza di gratitudine! ed avevano libato assieme! *Mice*

PA PALAZZOLO
Incendio

Scrivono:

Verso l'una ant. del 25 ottobre, scoppiò un incendio nel fenile di proprietà di certo Bini Simeone e Giovanni sita in Palazzolo.

Il fuoco non fu estinto che alle ore 9 circa.

Ignorasi la causa che cagionò detto fuoco; non si conosce il danno, ma esso sorpassa di tre mila lire. *Bepo*

DA S. GIOVANNI DI MANZANO
Furto di oggetti d'oro

Scrivono:

Ignoti nella notte dal 20 al 21 ottobre penetrati nella stanza da letto aperta, da un armadio pure aperto involarono una scattoletta contenente un cordoncino d'oro, un paio d'orecchini, un anello d'oro, ed una gonna arrecando un danno a certo Gratton Eugenio di lire 52. S.

NELL' ISTRIA
Pirano in calma

Scrivono al *Piccolo* da Pirano, 25:

« Calma su tutta linea. I piranesi sono tornati tranquilli, felici di una vittoria che sebbene possa forse considerarsi *temporanea*, non sarà mai dimenticata. Iersera i locali pubblici furono chiusi alle 9, ad eccezione del caffè Sociale; questa sera poi, vista la continuata quiete resteranno aperti come di solito. Una certa curiosità desta il militare, e gruppi di popolani assistono ogni mattina allo spettacolo, nuovo per essi, del cambiamento del picchetto di guardia al palazzo municipale, e di sera alla ritirata che si suona alle 8 e tre quarti. Ieri sera una sola pattuglia di gendarmi andava perlustrando ogni tanto le vie della città.

Da tutte le parti dell'Istria piovono al municipio telegrammi di felicitazione; parecchie congratulazioni giunsero per lettera al podestà e non pochi dei nostri operai, che si trovano a lavorare lontani dal paese, esprimono la loro gioia con lettere o telegrammi agli amici e parenti. Nei pubblici ritrovi sono vivamente commentati i telegrammi del *Piccolo* sulle interpellanze degli slavi e specialmense dello Spincie.

L'istruttoria per i fatti di domenica prosegue; ed anzi nella sede del nostro i. r. Giudizio venne assegnata una stanza, la quale porta la scritta: « Consesso del giudice istruttore dott. Krammer ». Nelle sue funzioni il dottor Krammer è assistito da un ascoltante venuto pure da Trieste.

Il podestà, visto essere ritornata la calma, è andato a riposare in campagna dalle fatiche di questi giorni. »

A Capodistria

Anche a capodistria ebbe luogo una grandiosa dimostrazione contro le tabelle bilingui. Dovette intervenire la truppa, e la folla non si calmò che in seguito alla promessa del Podestà che farebbe ogni sua possa per evitare l'apposizione delle tabelle bilingui.

A Orsera

La deputazione comunale di Orsera deliberò di unirsi alle proteste della giunta provinciale e degli altri comuni dell'Istria. La folla acclamò i consiglieri comunali. Di sera tutta Orsera fece luminarie.

Il luogotenente Rinaldini

Telegrafano da Vienna che nei circoli bene informati si assicura che qualora venissero mantenute le tabelle bilingui nelle città dell' Istria, il luogotenente di Trieste, che vi si era mostrato contrario, sarebbe rimosso dal suo posto.

Le rimostranze dell' Italia

La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente telegramma da Roma:

Roma, 26. Mi consta positivamente che il governo nostro ha fatto comprendere al governo austro-ungarico la opportunità di togliere per l'avvenire le cause onde derivarono i recenti disordini di Pirano, tra italiani e slavi nonchè la necessità di mitigare le disposizioni di rigore prese o da prendersi in confronto dei nostri connazionali colà.

Dalla stessa autorevole fonte vengo a sapere che il Governo austro-ungarico apprezzando le ragioni del nostro, in appoggio alle legittime aspirazioni degli italiani dell' Istria, ha contromandato o mitigato le rigorose ordinanze deliberate, tra cui quella relativa agli stemmi sloveni ed all'uso della lingua diversa dall' italiana nei tribunali della penisola istriana; ha inoltre promesso di adoperarsi per appianare o raddolcire pacificamente gli aspri antagonismi esistenti tra italiani e croati in quelle terre.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Ottobre 26. Ore 8 Termometro 12.8
Minima aperto notte 10.4 Barometro 746.
Stato atmosferico: vario vario
Vento: N.W. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 19. Minima 13.7
Media 15.566 Acqua caduta: mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	6 31	Leva ore	4.54
Passa al meridiano	11.50 39	Tramonta	15.3
Tramonta	16 51	Età giorni	29

Consiglio Comunale

Pubblichiamo per intero l'ordine del giorno, rimessoci dal Municipio, per la seduta del Consiglio che avrà luogo mercoledì 31 corr. alle ore 20:

Seduta pubblica

1. Rinuncia a Consigliere Comunale del sig. avv. nob. Umberto Caratti.
2. Regolamento per l'uso dei Velocipedi.
3. Parere sulla istituzione del Collegio dei Probi Viri (Legge 15 luglio 1893 N. 295).
4. Mozione del Consigliere sig. Pletti per concessione di posteggio sugli spazi pubblici presso il Viale della Stazione.
5. Interrogazione del Consigliere sig. Sandri sul prezzo del pane.
6. Interpellanza del Consigliere sig. Pedrioni sul servizio di peso e misura pubblica.
7. Liquidazione finale dell'opera di sistemazione del piazzale esterno a Porta Gemona, prelevamento di L. 2461.37 dal fondo di riserva per il saldo.

Seduta privata

8. Distribuzione delle grazie dotali Antonio Marangoni.
9. Distribuzione dei sussidi per studî del Legato Bartolini.
10. Nomina del Tesoriere e del Guardarobiere del Monte di Pietà.

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 20 ottobre

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio 1895 dei comuni di Segnacco, Moruzzo, Buia e Zoppola;

Decise spettare al comune di Casarsa la spesa di cura di Piacentini-Schiava Andreina;

Approvò il bilancio 1895 dell'ospedale di Sacile;

idem del Monte di Pietà di Cividale;

idem della Commissaria Uccellis, della Confraternita dei calzolai e del legato Bartolini di Udine;

idem dell'Istituto elemosiniere di Venzone;

idem dei legati Vipau, Rizzi, Grazie Dotali, De Lepre, Blaserna e Dardi-Balthassar di Cividale;

Approvò due concessioni di piante fatte dal comune di Ravascletto;

Approvò la deliberazione del comune medesimo riguardante l' impiego di lire 6000 nella Cassa di Risparmio;

idem di S. Pietro al Natisone sopra l'alienazione di cartelle di rendita;

idem di Varmo circa l'aumento dello stipendio allo stradino comunale;

idem di Dogna sull'applicazione di addizionali al dazio consumo governativo;

idem di Carlino concernente l'utilizzazione di piante dei boschi comunali;

idem di Resia che si riferisce alla modifica del consorzio stradale col comune di Resiutta;

Approvò la delibera del Consiglio amministrativo dell'ospedale di Sacile che riguarda la transazione di lite col sig. E. Viezzi.

La riapertura dell'Asilo Marco Volpe

Dal giorno 2 al 12 del prossimo novembre sarà riaperto l'Asilo infantile « Marco Volpe » per l'ammissione dei bambini, fino al numero di trecento.

Alle domande per l'ammissione dei bambini, non ancora inscritti, dovranno essere uniti i documenti, in carta libera da bollo:

a) certificato di nascita, dal quale risulti che il bambino abbia superati i tre anni di età e non compiuti i sei;

b) stato di famiglia;

c) attestato di vaccinazione o di sofferto vaiulo.

Per i bambini, al disotto ai sei anni, che frequentarono già l'Asilo, basterà la dichiarazione di continuare anche per il prossimo anno scolastico.

Per le nuove iscrizioni, e per le dichiarazioni di continuare ad essere allievi dell'Asilo, i bambini dovranno essere presentati alla Direttrice, entro il termine sopra indicato, dalle ore *nove* del mattino all'*una* del pomeriggio.

Per norma dei genitori, o di chi ne tiene le veci, si aggiungono le seguenti disposizioni regolamentari:

1. I bambini devono essere accompagnati venendo all'Asilo e ritornando alle loro case.
2. I bambini devono sempre presentarsi puliti nella persona e nelle vesti e, possibilmente, coi capelli corti.
3. I bambini non devono portare nelle taschine nè pane, nè frutta e meno poi ghiottonerie o giocattoli, nè avere addosso oggetti di valore.
4. Le bambine devono essere provviste di calzoncini chiusi.

Essendo fissato l'orario dalle 8 1|2 del mattino alle 4 del pomeriggio, sono pregati i genitori di essere puntuali sia per l'ingresso come per l'uscita dei bambini.

Accadendo che qualche bambino debba essere trattenuto a casa, per malattia o per altra ragione, sarebbe bene che ne fosse dato avviso alla direttrice.

Udine, dall'Asilo Infantile, 27 ottobre 1894.

Il Presidente
MARCO VOLPE

Società dei Giardini d'Infanzia

Avviso

Nei giorni 29, 30, 31 ottobre e 3 novembre dalle ore 10 ant. a 1 pom. è aperta la regolare iscrizione per 80 bambini al Giardino d'Infanzia in Via Villalta n. 11, e per altrettanti in quello in Via Tomadini n. 13, dove è altresì aperta l'iscrizione per le classi prima, seconda e terza elementari, annesse al Giardino in Via Tomadini.

I bambini non accolti a titolo gratuito devono pagare, a termini del Regolamento, anticipatamente ogni mese, se agiati, lire 5, altrimenti la retta che verrà stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

L'ammissione si fa per turno di anzianità determinata dalla data della presentazione della domanda corredata dai richiesti documenti.

I figli degli azionisti e dei componenti la Società operaia hanno la preferenza.

Per i bambini che hanno già frequentato i Giardini nello scorso anno scolastico sarà sufficiente che i genitori presentino una lettera d'avviso indirizzata al Giardino rispettivo.

Società ciclistica « Friuli » Udine

Ci si comunica la presente:

Si rende noto alla S. V., che nell'Assemblea generale tenutasi il 1 ottobre e nella seduta consigliare del 15 stesso mese corr., vennero eletti a formare la rappresentanza sociale:

Schiavi cav. avv. L. C., presidente; Morelli de Rossi Giuseppe, vice presidente; De Pauli G. B., segretario; Guidetti-Landini dott. Guido, cassiere; Capellani avv. Pietro, Chiaruttini dott. Ugo, Valentino Ferrari, Trevisan Tullio, Verza Augusto, consiglieri.

La Presidenza

Pane di legno

A Berlino esiste una fabbrica la quale produce 200 quintali di pane di legno al giorno.

Il legno vien ridotto a farina, questa è sottoposta a processo chimico di fermentazione per concentrarne il succo zuccherino e poi mescolata in proporzione di 3|4—2|3 legno con 1|4—1|3 di parti di farina di segala e spelta.

Se ne fanno poi panini che hanno sapore di biscotto.

Questo pane si presta benissimo per alimento di cavalli, ma anche, al bisogno per gli uomini. L'alimentazione giornaliera d'un cavallo richiede 10-15 chilogrammi di questo pane.

Ora poichè nella farina c'è spesso del gesso messo fraudolentemente, figuriamoci che buon alimento deva essere quella combinazione di gesso e legno.

I pegni all'asta

A proposito della lettera intorno alla vendita all'asta degli oggetti impegnati al Monte di Pietà, inserita l'altro ieri, dobbiamo osservare che anche presso il Monte di Udine ha luogo l'esposizione dei pegni di maggior entità.

Per i poveri e per le signore

Sopraggiunti i primi freddi e le prime tossi, la Casa Bertelli di Milano ci ha già mandate anche quest'anno cento scatolette delle sue efficacissime Pillole di Catramina che teniamo a disposizione dei poveri dietro presentazione del certificato medico. Ringraziamo il cav. Bertelli, il laborioso ed intraprendente industriale che studia e diffonde sempre nuovi ed utili preparati, l'ultimo dei quali, il « Nevrol » è già adottato da molti specialisti di malattie nervose, i quali ne dicono un gran bene.

Una grave disgrazia evitata

Una carretta investita da un treno diretto

Ieri verso le ore 17 una carretta tirata da un cavallo e nella quale si trovavano due giovinotti, andava velocemente nei pressi di porta Ronchi. Il cavallo non fu potuto fermare nemmeno giungendo alla barriera del cavalcavia della ferrovia pontebbana. La barriera era chiusa, ma medesimamente il cavallo nella sua corsa sfrenata, spingendola l'aprì.

La barriera posta dall'altra parte non potè però essere superata, e non si fece tempo di aprirla giungendo in quel momento il diretto per Pontebba.

Il macchinista avvisato in tempo potè rallentare la corsa, ma la carretta — dalla quale però erano già discesi i due giovani — fu medesimamente investita e rovesciata, rimanendo tutta sconquassata.

Il cavallo però non ebbe nessun danno ma staccatosi dalla carretta corse per la campagna.

Per le feste di Palmanova

(tempo permettendo)

partirà domani alle 23.10 un treno speciale di ritorno per Udine e stazioni intermedie; e alle 23.5 per Portogruaro e stazioni intermedie.

Prezzo del biglietto Udine-Palmanova andata e ritorno: I. classe L. 1.95 - II. cl. L. 1.45 - III. cl. L. 0.95.

Un atto di onestà

Le cento lire che ieri annunziammo perdute, furono trovate e consegnate al possessore dal ragazzo *Antonio Piva* di Sebastiano, che per questo atto di rara onestà (purtroppo!) si merita le più sincere lodi.

Il ragazzo ebbe naturalmente le 10 lire che gli spettano di diritto.

Una rete da caccia

fu rubata, durante la notte, dall'uccellanda di Giovanni Colautti, situata in aperta campagna. Il valore della rete ammonta a circa L. 20.

Per le famiglie nobili

Tutte le persone e famiglie che non trovano il loro nome e cognome nell'Elenco provvisorio delle famiglie nobili, testè pubblicato ed ostensibile presso la locale Prefettura, possono rivolgersi per l'iscrizione all'elenco stabile, allo studio Araldico De Pellegrini — Campo S. Maurizio 2663 — Venezia.

Beneficenza

Offerte fatte all'Ospizio degli orfanelli Tomadini in morte di:

Carlo Schiavi: Omero Locatelli lire 2, Micoli Francesco 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 20.15 il grandioso ballo *Pietro Micca* preceduto dal *Don Pasquale*.

Domani ultima del *Don Pasquale*.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 19.30 alle 21.30:

1.	Marcia « Messina »	Redaelli
2.	Mazurca « Elvira »	Pasciu
3.	Coro « Cavatina e Finale 2° « Il Trovatore »	Verdi
4.	Valzer « Viener Passionen »	Praff
5.	Gran « Finale atto 2° Poliuto »	Donizetti
6.	Polka « Les Rieuses	Farbach

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Schiavi Carletto-Vittorio: G. B. Doretti L. 2, Sabbadini Luigi 1, Dal Torso nob. Antonio 2, Dal Torso nob. Enrico 2, Cecia e Parma 1, Plateo dott. avv. Armaldo 2, Ermacora dott Domenico 2, Sandri Federico Luigi 1, Barnaba Pietro 1, Comessatti Giacomo 1, Ferrucci Giacomo 1.

Tomadoni dott. Giuseppe: della Rossa Luigi lire 1.

Del Piero Cremona Catterina: Dott. Caparini L. 1.

Iacuzzi Alessio: Filaferro dott. Guglielmo lire 2.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Le offerte si ricevono presso la congregazione e dai librai sigg f.lli Tosolini e da Bardusco, Via Mercatovecchio.

Avvertenze

La Congregazione, quando ritiene esaurite le raccolte delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Telegrammi

Il Nubifragio in Liguria

Porto Maurizio, 26. Questa notte un tremendo uragano si è scatenato su questa città e paesi vicini. La pioggia con vento impetuoso ha durato parecchie ore in modo spaventevole. Giungono notizie di gravi danni cagionati, da questo diluvio, alle campagne, strade e case. I servizi di vetture stamane erano interrotti, il transito per certe vie erano malagevole.

Nella vicina Oneglia si deplorano anche delle vittime. Due barcaiuoli padre e figlio, caddero in un torrente, oltremodo ingrossato, e più non si videro. Una casa è completamente rovinata, fortunatamente però non era abitata.

Una donna fu salvata mentre cadeva in un torrente, essendole venuto meno il terreno sotto i piedi.

I socialisti tedeschi e il 1. maggio

Francoforte, 26. Il Congresso socialista ha approvato oggi un ordine del giorno che dichiara di considerare il primo maggio 1795 come festa degli operai, ma, stante le difficili condizioni economiche raccomanda di astenersi dal lavoro in quel giorno soltanto agli operai, che possano farlo senza danno dei loro interessi.

Guerra tra la Cina e il Giappone

Tokio, 26. Yamagata telegrafa: Un distaccamento di mille soldati di fanteria traversò il Ya-Lu la mattina del 24 corrente. I chinesi con seicento uomini di cavalleria, cento di fanteria e due cannoni fuggirono, perdendo una ventina di uomini.

Shanghai, 26 Si annuncia una battaglia sulla sponda chinese dell'Ya-Lu. Il risultato è ignoto.

Wyju 26. L'esercito giapponese è passato giovedì mattina a Ya-lu. Nei combattimenti avvenuti presso Ya-lu, i chinesi ebbero 200 morti e i giapponesi cinque ufficiali e 90 soldati morti.

L'esercito chinese battè in ritirata verso Kinlienteheng; i giapponesi si preparano per attacarli.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 ottobre 1894

	25 ott	26 ott.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.20	90 25
» fine mese	90.25	90.20
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 50	90 50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	297.—	297.—
» Italiane 3 %	277.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 %	474.—	475.—
» » » 4 1/2	479.—	480.—
» Banco Napoli 5 %	425 —	425.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	783.—	780.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	225.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	633 —	632.—
» » Mediterranee	492 —	492 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	108.15	108 —
Germania »	133 40	133 15
Londra	27.22	27.12
Austria-Banconote	2.18.75	2.18 25
Corone in oro	1.09 —	1.08 50
Napoleoni	21 65	21 60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.30	83 60
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti